

QUATTRO LINEE PER IL MODELLO PAVIA

Arturo Colombo

Il paradosso della duplice “nascita” della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Pavia: il 15 novembre del 1926 e il 4 ottobre del 1948. Il giudizio, singolare e pressochè sconosciuto, de “Lo Stato Moderno” del 1946.

Prima linea-guida: la scoperta della scienza politica, e il ruolo di Bruno Leoni nell’insegnamento di Dottrina dello Stato.

Seconda linea-guida: “Europa e oltre”, e il ruolo di Vittorio Beonio-Brocchieri. Dal “Centro studi per i paesi afro-asiatici” al “Centro studi per i popoli extra-europei” i contributi di Carlo Giglio, Giorgio Borsa, Paolo Beonio-Brocchieri e Giampaolo Calchi Novati. La funzione scientifica, culturale e documentaria di “Asia Major”.

Terza linea-guida: la statistica nella Facoltà pavese di Scienze Politiche da Libero Lenti a Pasquale Scaramozzino. L’importanza degli studi sui comportamenti elettorali attraverso i contributi di Scaramozzino e Giacomo Sani.

Quarta linea-guida: dagli studi “generalisti” alla riforma “per indirizzi”, al duplice livello di laurea, fino alle nuove “offerte formative” con sbocchi a livello operativo. Due esempi: il progetto di Fabio Rugge per Governo e Amministrazione locale, e il corso in Scienze Sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo.

Oltre alle quattro linee-guida, un simbolico “punto fermo”: il ruolo della rivista, per affermarsi, qualificarsi e conquistare una “visibilità”, opportuna anche per la Facoltà. Dagli “Annali di Scienze Politiche”, promossi da Pietro Vaccari a “Il Politico”, fondato da Leoni. Il duplice carattere, “internazionale” delle collaborazioni, e “multidisciplinare” dei temi affrontati, sempre nella fedeltà all’obiettivo originario: cercare di combattere “la confusione delle idee nel dominio politico”.